

L'ARLECCHINO

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

3 Mesi 6 Mesi Un Anno
 Firenze It. L. 2, 60 5, — 10, —
 le altre Prov.
 del Regno 5, — 6, — 12, —
 Un numero separato costa Centesimi 9
 italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 40 per riga.

GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

A ROMA

... E se di Cristo
 Il Vicario tu soi, saper dovresti
 Che sol di spine fu la sua corona.
 Niccolini — Arnaldo

A Roma a Roma! ecco il grido che tremendo risuona per ogni parte dell'Italia! A Roma a Roma gridano i bravi italiani che veggon Italia che senza Roma sarebbe una donna senza testa; una nazione senza capitale! A Roma gridano costoro con tutta l'espansione del cuore, memori che Roma fu capo di tutto il mondo. A Roma a Roma: è di là che la reazione si agita perchè Italia non sia: è di là che bisogna emanare il decreto che tolga per sempre tutte le suscettibilità delle altre italiane città: è di là che attendiamo l'oracolo per la liberazione di

Venezia, e far ripassare le Alpi agli eterni nostri nemici. Ma il Papa che ne dice egli di questa visita inaspettata? Il Papa dica che vuole, si deve andare a Roma. Rimanga però se gli piace, il Pontefice a Roma, e con la maestà della religione benedica a questa Italia, che dopo tanti affanni, è pervenuta ad essere nazione una sotto lo scettro del Re italiano mandato dalla Provvidenza a fissare un'era nuova, a fermare tutti i partiti, a ravvicinare tra loro tutte le condizioni della umana famiglia perchè viva sotto una fede di carità che mentre ammette le diversità sociali, ci obbliga ad amarci, a compatire le imperfezioni, i difetti gli uni degli altri. Rimanga a Roma il Pontefice Capo visibile della Chiesa di Gesù Cristo, sviluppando i

principj del Cristianesimo, senza le pastoje della mondana cupidigia, ma a seconda della parola di Dio. Rimanga a Roma il Pontefice, ma a Roma deve aver seggio il Re d'Italia Vittorio Emanuele, e così nell'eterna città vi saranno due poteri: potere spirituale e potere secolare che procedendo all'unisono, formeranno felice questa nazione che per le leggi eterne non potea esser fatta per sempre soffrire e servir sempre. E la Francia che dirà di questa visita degli Italiani a Roma fatta con animo di rimanervi per sempre? la missione della Francia non può mentire: il suo programma di accorrere ovunque si domanda nazionalità, indipendenza, sanzionato col sangue francese a Solferino, deve attuarsi in Italia, la prima delle

nazioni che le possa e le debba esser sorella ed alleata per sempre. La Francia elevata alla grandezza che per Napoleone III attualmente gode, ascolta con imparzialità le nostre domande, appoggiate da tutta l'Europa. La Francia, assicurata la persona del Papa, ritirerà le truppe da Roma consegnando all'armata italiana il Campidoglio, donde partiranno le schiere a liberare la regina dei mari. Il Pontefice, che sempre deve nutrire amore di patria, quando vedrà tanta gloria di quest'Italia, che nel 48 benedisse, stringerà amica la mano al Re italiano, e come rappresentante di 200 milioni di cattolici, arrecherà più lustro e stima alla novella nazione, che egli disse rispettabile nei suoi naturali confini.

Ma il Papa farà egli tutte queste belle cose? Sarebbe una disgrazia se egli negasse di essere italiano: perduto il potere temporale inevitabilmente, metterebbe a rischio il potere spirituale, e probabilmente prevarrebbe in Italia una credenza piovuta qua d'oltremonte, credenza che non sarebbe gloria italiana. Dio illumini quel povero vecchio, e lo ritorni al suo cuore, secondo lo spirito del Vangelo nella Chiesa di Gesù Cristo.

Gridano parimenti a Roma a Roma i Frementi, i quali ciechi e guide di ciechi, servono all'Austria in un modo il più bello. A Roma a Roma voglia o non voglia il governo, voglia o non voglia Napoleone, solleviamoci come un solo uomo e andiamo a Roma. Idea bellissima,

immensamente poetica: quel sollevarsi come un solo uomo ha un non so che di portentoso, di grande che nelle istorie non lo troviamo senza essere coadiuvato da autorità costituite in qualunque modo, Solleviamoci come un solo uomo, porterebbe rovesciare l'attuale ordine di cose, fare sparire 300 mila uomini agguerriti e bene armati, che si batterebbero per il Re fino all'ultimo sangue. Mi saprebbero dire questi frementi poeti, con quale esercito vorrebbero fare tanti portenti? *Dio e popolo* tutto ponno! . . . noi pure non lo neghiamo: ma Dio si è manifestato nel popolo, il quale con i suoi plebisciti ha eletto per suo Re Vittorio Emanuele: Dio non può fare che una cosa sia e non sia . . . cio non ostante a Roma a Roma . . . ma i Francesi vorrebbero far largo ai Frementi, mentre *alte ragioni politiche* non gli permettono di cedere ancora a quell'armata che pugnava insieme a San Martino? e nella strana ipotesi che i Frementi potessero con *l'idea* fare quello che si fa con i cannoni rigati, sarebbe ella prudenza cimentarsi con la nazione francese? dove anderebbe la gratitudine che, pur Frementi, debbono anch'essi avere per coloro che versarono il sangue con noi e per noi? Chi ha senno l'adopri, e lo faccia adoprare. Garibaldi, il guerriero del popolo: Garibaldi che ama l'Italia a preferenza di chi che sia: Garibaldi che anelava al Campidoglio per ivi coronare Vittorio Emanuele a Re d'Italia, Garibaldi, veduto il fuor di tempo, si ritira in Caprera at-

tendendo l'opportunità, l'occasione. Chi è buono italiano imiti Garibaldi nella sua umiltà in Caprera, e lasci fremere Mazzini nella sua magnificenza in Londra. Chi è buono italiano prima faccia l'Italia senza d'altro occuparsi, dopo, quando il nemico sarà fuori dell'uscio, sistemere le partite interne della famiglia. Andiamo a Roma, sì a Roma, ma col Re galantuomo, con Garibaldi e non con altri.

UN PRANZO IN VILLA

(Continuazione e fine)

Essendo l'ora della colazione passarono tosto nella stanza a ciò destinata, ove Nanni fatto levare un finissimo panno che vi era sovrapposto venne a scuoprire una tavola che era una vera meraviglia. Sui quattro angoli vi erano altrettante piramidi di butirro, nel mezzo un elegante trionfo di fiori, e quindi in bell'ordine distribuite tazze, bicchieri, bocce di liquori, vassoi di crostini, affettate, e paste d'ogni genere con tale profusione da sorpassare di gran lunga l'aspettativa degli attoniti convitati. Terminata la colazione furono condotti a fare il giro della villa riccamente mobigliata e poco dopo la comitiva si condusse a diporto nell'annesso podere, ove tutti ebbero luogo di ammirare i lavori che vi aveva fatti eseguire il nostro Nanni pensando sempre a qual sorgente avrebbe potuto attingere i denari che aveva dovuto impiegarvi.

Rientrati poscia nella villa si

Sig. Zuccherelli, direttore della casa, ha avuto la sorpresa di ricevere una lettera da un illustre signore, il quale gli scriveva che...

...tale complemento per ammirare... e scompareva tra noi, senza...

...vive il mio, oggi... 1849 con la gloria...

...1861. L'imperatore Massimiliano... e non perdeva nulla dell'...

...30 Settembre 1775. I viceré... di parte della pace di Castiglione...

...28 dello 232. Voti i Persiani, Alessandria... che soverò fece il trionfo suo ingresso...

...24 Settembre 1789. Giovan Vincenzo An... tonio Gassanelli viene elevato alla dignità...

ENTRATA E USCITA



...i ho dieci paoli da battergli... nella bocca m'impugnero sem...

...ora il descrivere la sentin... dell'apparecchio. Le forz...

All' apparire del Sole i pipistrelli fuggono.

misero a giocare, e così fecero l'ora del pranzo. Difficile sarebbe ora il descrivere la sontuosità dell'apparecchio, le tovaglie i cristallami e soprattutto la soverchiante quantità di argenteria che certamente il povero Gigi non aveva mai veduto se non nelle vetrine di Pontevecchio. Anche un dettaglio del pranzo sarebbe di non facile riuscita, basti il dire che la varietà delle vivande e dei liquori, fra cui primeggiava un eccellente vin santo fù tale e tanto che i commensali stessi non furono poi in grado di farne la narrazione. Preso il caffè e fatto un breve giro nella viottola che conduce alla casa colonica fumando sempre degli eccellenti sigari di Avana di cui Nanni aveva fatto dono agli amici, il sole avvicinavasi al tramonto, e quindi risolverono di restituirsì alla Città. Fatti dunque improntare i legni ciascuno riprese il suo posto e s'incamminarono alla volta della medesima.

Per qualche tempo i due amici non articolavan parola, e Nanni aspettava sempre che Gigi attaccasse discorso. Poi vedendo che non parlava gli domandò — Dunque che tē ne pare? tu un mi dici nulla? — Eh la Villa l'è bella, un v'è dubbio, e gli accessorj un minchionano. Certo che la piacerebbe anche a me, ma con questi lavori che t'hai fatto unnestarei mai tranquillo, iarei sempre paura che le gente dicessero... — Ma che ti credi forse ch'è si possa tener le lingue? quand'è s'è messo assieme qualcosa in qualunque modo la roba la sia venuta, e voglion sempre dir la sua. Ma io finche

i ho dieci paoli da batterglieli nella bocca m'imbuschero sempre di tutti gl' invidiosi. — I vorre' sapere i che dicono questi che ci sono stati a desinare. — Guà e faranno delle congetture e forse e daranno anche ni segno: ma tanto la certezza un la sanno e poi i cerco tutte le strade per tenermeli amici. Anzi i ti dirò di più che a qualcuno i gli hò regalato del vino e prestato de' denari sicchè tu vedi bene che un mi possano voler male. — Tu dirà bene ma a me la un mi ci vā — Ti compatisco perchè tū un sai che male sia l'esser poero quand'è si nasce colla voglia d'esser ricco se tu sapessi il ch' i m' indussi a fare una volta ch' i un avevo un soldo! Basta un te lo voglio neanche dire. Ti serva il sapere che se un era lesto un altro mi parente buon anima a pagare avevo rovinato per sempre me e la famiglia. Dunque tu vedi ch' i un poteo fare a meno di cercare tutte le strade per arricchire. — Da questi pensieri i ne so sicuro perchè i sono stato sempre contento di quel poco ch' i guadagno — E io ch' ero nato per fare il signore ci sono riescito, e ora me la godo. — Dunque evviva. Intanto ragionando sempre sullo stesso argomento arrivarono a Firenze ove auguratosi vicendevolmente la buona notte ciascuno si condusse alla propria abitazione. Nanni contento e gonfio della bella mostra che aveva fatto dei suoi possessi. Gigi strascolato affatto per ciò che aveva udito. Gli altri la mente sempre preoccupata delle cose che avevano vedute e sui mezzi che Nanni poteva aver messo in pratica per conseguirle.

EFFEMERIDI

24 Settembre 1759. Giovan Vincenzo Antonio Ganganelli viene elevato alla dignità di Cardinale dal Sommo Pontefice Clemente XIII.

25 detto 232. Vinti i Persiani, Alessandro Severo fece il trionfale suo ingresso in Roma. A lui dovette l'Impero l'istituzione di Scuole di Grammatica, di Rettorica, di Matematiche, di Medicina e di Architettura. Abolì l'uso di vender le giudicature dicendo che sarebbesi vergognato di punire colui che avesse venduto ciò che aveva comprato.

26 Settembre 1745. I Francesi condotti da Gages di notte partono da Castelnuovo di Scivina e portansi sul Tanaro di fronte agli accampamenti del re Carlo Emanuele di Piemonte. Questi, inutilmente atteso il sollecitato soccorso di Schulembourg, solo rimasto contro le armi di Francia, e battuto al Tanaro, ritirasi in Alessandria e Valenza.

27 Delto 1510. L'Imperatore Massimiliano respinto con grave perdita nell'assalto dato a Padova difesa dalle armi Venete è forzato a levare l'assedio di quella città.

MORSI E BACI

L'Avv. Salvagnoli di buona memoria scriveva ad un illustre signora quanto appresso:

« Le Milizie Austriache, oggi a 25 Maggio 1849 entrano gloriosamente in Firenze; però nel 1860 il figlio di Carlo Alberto sarà Re d'Italia. »

Profezia tale, quel sommo la vide avverata e scomparve tra noi. Possa la concordia cittadina vederne il suo totale complemento per ammirar sempre più che nella Chiesa di Cristo vi sono anco i Profeti che acquistano quel dono mercè la costanza e fermezza di proposito.

Signor Direttore Carega, perchè ha ella allontanato dall'Esposizione i fanciulli? eppure si è sempre detto che sono le speranze d'Italia! Se le di lei intenzioni non sono rivolte al ritorno del medio evo, quando i fanciulli sono in compagnia di persona adulta, è pregato a lasciarli passare per ricevere le innocenti impressioni dei lavori che gli serviranno di modello per cose più grandi alle quali è riserbata quest'Italia.